

S. Paolino da N.; S. Giov. Fisher; S. Tommaso More (m. fac.)

LUNEDÌ 22 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto*

della croce.

*La tua sete è
di rivelare al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto
scende su di noi.*

Salmo CF. SAL 15 (16)

Benedico il Signore
che mi ha dato consiglio;
anche di notte
il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me
il Signore,
sta alla mia destra,
non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo
riposa al sicuro,
perché non abbandonerai
la mia vita negli inferi,

né lascerai
che il tuo fedele veda la fossa.
Mi indicherai
il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine
alla tua destra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione» (*Gen 12,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Risplenda il tuo volto su di noi, Signore!

- Ogni nostra parola, Signore, sia donata per il bene dell'uomo.
- Ti preghiamo per il nostro paese e le nostre città: siano sempre accoglienti con chi soffre.
- Purifica i nostri occhi perché sappiamo guardare il bene che abita il fratello che incontriamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27 (28),8-9

Il Signore è la forza del suo popolo
 e rifugio di salvezza per il suo Cristo.
 Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità,
 e sii la sua guida per sempre.

COLLETTA

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione
 e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della
 tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per
 il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 12,1-9

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ¹il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. ²Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. ³Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. ⁵Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan ⁶e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

⁷Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. ⁸Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Beato il popolo che Dio ha scelto come sua eredità.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
 su chi spera nel suo amore,
¹⁹per liberarlo dalla morte
 e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
 egli è nostro aiuto e nostro scudo.
²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
 come da te noi speriamo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
 discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 7,1-5

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Non giudicate, per non essere giudicati; ²perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

³Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴O come dirai al tuo fratello: «Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio», mentre nel tuo occhio c'è la trave? ⁵Ipocrita! Togli

prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144 (145),15

Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Bene!

La conclusione del vangelo ha un pizzico di umorismo che non può che farci bene, soprattutto nel travaglio quotidiano delle nostre relazioni più o meno intime e più o meno fraterne: «... allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello» (Mt 7,5). Il Signore Gesù non vuole assolutamente dirci che tutto va bene così com'è e che non c'è nulla da cambiare e da correggere, ma ci ricorda che il primo passo per ogni correzione è la purificazione del proprio sguardo e del proprio cuore, al fine di fare le cose «per bene» e non cadere nella trappola dell'esagerazione del male altrui e della minimizzazione del proprio limite e della propria fragilità. Se è vero che è un vero e proprio atto di carità quello di preoccuparci di aiutare l'altro a migliorare nel suo proprio cammino, rimane pur vero che questo non è possibile – in verità – se nel nostro cuore lasciamo la «trave» (7,4) dell'ipocrisia ingombrare i nostri movimenti verso l'altro, e persino la nostra capacità di cogliere in verità le situazioni.

Il criterio che il Signore Gesù ci offre può sembrare assai austero ed esigente, eppure bisogna riconoscere che è realmente capace di mettere ordine e di orientare chiaramente e sicuramente il nostro cammino in relazione ai nostri fratelli e sorelle, senza cedere né alla tentazione di un «buonismo» che, in

realtà, ci permette di non interessarci al cammino del nostro prossimo, né a quella di un «rigorismo» che ci rende temibili più che compagni di cammino: «Perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi» (7,2). L'inizio della lettura del ciclo di Abramo ci ricorda come ogni cammino verso Dio è sempre un cammino che si fa condivisione di strada con gli altri. Se, infatti, la parola con cui si apre la storia del cammino di fede di Abramo ha un carattere così personale e così diretto: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12,1), la sua accoglienza si riflette su tutti coloro con i quali Abramo ha dei legami, tanto che, insieme, «si incamminarono verso la terra di Canaan» (12,5).

Di questo carattere condiviso di ogni segreto e intimo cammino di fede si fa testimone lo stesso Signore, che con la sua parola allarga sempre di più lo sguardo del suo servo: «Alla tua discendenza io darò questa terra...» (12,7). La terra che continuamente il Signore ci ridona è quella che potremmo definire il terreno della nostra relazione con Dio, che si fa cammino di condivisione della speranza con i nostri fratelli e sorelle, con cui siamo chiamati a intessere e ritessere rapporti di rinnovata fiducia, e per farlo «bene» è necessario fare ogni giorno esodo da se stessi, per uscire dalle proprie chiusure, talora aggravate dalla «trave» delle nostre paure e pregiudizi, per costruire

«un altare al Signore» (12,8) da cui attingere il coraggio di levare «la tenda per andare» (12,9).

L'intuizione di un cuore puro ci farà scoprire e amare il cammino del fratello: forse quella «pagliuzza» che ci piacerebbe scoprire essere presente nell'occhio del fratello, in realtà l'altro la conosce prima di noi e, soprattutto, è il primo a soffrirne e forse da molto tempo cerca di toglierla. La benevolenza, più che l'insistenza del giudizio, darà al fratello quella pace e quella serenità che forse gli renderanno più facile quest'operazione, tanto da fargli recuperare uno sguardo luminoso capace di aiutare noi stessi a spostare la trave dal nostro stesso cuore.

Signore Gesù, siamo così attratti dalla pagliuzza che vediamo così distintamente nell'occhio del fratello. Siamo così poco inclini a mettere mano alla trave che ingombra il nostro proprio occhio. Donaci la semplicità e la fede di Abramo per rimetterci in cammino, ogni giorno, verso la terra promessa di una speranza condivisa di maggiore visibilità e amabilità.

Cattolici

John Fisher, vescovo e Thomas More, martiri (1535).

Cattolici e luterani

Paolino da Nola, vescovo (431).

Ortodossi

Memoria del santo ieromartire Eusebio, vescovo di Samosata (379).

Anglicani

Albano, primo martire britannico (250 ca.).

TERZO PASSO: LUNGA SCADENZA

“Questo principio – il tempo è superiore allo spazio – permette di lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone (EG 223).”

Papa Francesco, con il suo consueto stile pastorale, non si accontenta di enunciare un principio, ma delinea pure una sorta di ascesi che permetta di incarnare l’ideale nel concreto della vita quotidiana. La pazienza di cui parla il vescovo di Roma è la virtù caratteristica del discepolo, che si pone in ascolto del vangelo e si lascia guidare dalle sue esigenze. La pazienza, più volte raccomandata dal Signore Gesù ai suoi discepoli, è la perseveranza che indica una capacità crescente di assumere il reale, fino a portarne il peso senza mai sottrarsi alla fatica di lavorare prima di tutto su se stessi. La pazienza evangelica non è la rassegnazione, ma è l’esigente fatica quotidiana di adeguamento alla realtà senza fughe in illusorie soluzioni, soprattutto quelle di stampo spiritualistico. Il discepolo è chiamato a vivere continuamente in modo incarnato e incardinato nella storia, portando nel cuore il fuoco di un desiderio che continuamente immagina un mondo sempre più umano. Nello stesso tempo, il desiderio è chiamato a fare i conti con la realtà cercando un continuo adeguamento che può richiedere cambiamenti e adattamenti, che non sono tradimenti dell’ideale ma incarnazione dell’ideale nel reale, e questo senza l’ossessione di risultati immediati.